

COMITÉ FRANÇAIS POUR LA SAUVEGARDE DE VENISE

L'anno seguente alla eccezionale inondazione del 1966 è stato creato il Comité Français pour la sauvegarde de Venise, in collegamento con l'Unesco e con le autorità italiane "al fine di contribuire al restauro di edifici che si trovano all'interno del territorio del comune di Venezia, che per la loro antichità, il loro pregio architettonico, per il valore delle decorazioni poste al loro interno, hanno un carattere specificatamente artistico".

Il Comitato è un'associazione gestita secondo la legge dell'1 luglio 1901 e il decreto del 16 agosto 1901. È stato fondato dall'ambasciatore Gaston Palewski, che all'epoca presiedeva il Consiglio costituzionale francese, e riuniva personalità quali gli storici dell'arte André Chastel, dell'Institut de France, professore alla Sorbona e Julien Cain, anch'egli membro dell'Institut de France, Marcel Bleustein-Blanchet, presidente di azienda, il duca Decazes, la contessa Cristiana Brandolini. Quando Gaston Palewski passò a miglior vita, nel 1985 il Comitato nominò suo successore l'ambasciatore Gérard Gausson, che per questa iniziativa ha lavorato, in modo particolare, con i membri dell'Académie Française René Huygues, Maurice Rheims e Jean d'Ormesson.

Nel 1999 Gausson ha espresso il desiderio di lasciare il suo incarico; all'unanimità il Comitato ha designato presidente Jérôme Zieseniss, storico francese che vive a Venezia. Egli ha ottenuto il sostegno di personalità quali l'accademico di Francia Pierre Rosenberg, che all'epoca dirigeva il Museo del Louvre, di Bertrand du Vignaud, presidente di World Monuments Fund France, di Hubert Astier, presidente della Reggia di Versailles, dell'ispettore generale dei monumenti francesi Christian Prevost-Marcilhacy, dell'ex primo ministro francese Raymond Barre, della consorte di Alain Mérioux e della contessa Albina du Boisrouvray, presidente della fondazione François-Xavier Bagnoud.

I principali interventi di restauro effettuati dal

Comitato riguardano:

- la chiesa di Santa Maria della Salute;
- gli affreschi del Tiepolo nella chiesa di Santa Maria degli Scalzi;
- i soffitti della sala dell'Ateneo Veneto e quelli della Cà d'Oro;
- la Pala d'Oro nella basilica di San Marco;
- il soffitto della chiesa dei Gesuati e quello della sacrestia della basilica dei Santi Giovanni e Paolo;
- il casino Venier;
- il portico al secondo piano nobile della Fondazione Querini-Stampalia e la camera dell'Ambasciatore ubicata nello stesso edificio;
- i saloni del primo piano della Fondazione Ugo e Olga Levi.



Il casino Venier, particolare del Salone, 1992

I restauri avviati nel 2000 riguardano l'insieme neoclassico dell'Ala Napoleonica, in piazza San Marco, che comprende sotoportego San Geminiano, lo scalone d'Onore, il vestibolo, la sala del Trono e la sala da Ballo.

Questo cantiere è totalmente finanziato dal Comité Français, con il contributo della Florence Gould Foundation, della Fondation Napoléon e di donatori privati, tra i quali le cinquecento personalità

presenti il 21 giugno 2001 alla serata del solstizio d'estate "Venezia a Versailles" svoltasi presso la Reggia di Versailles. Progettata per diventare il palazzo del primo re d'Italia, l'Ala Napoleonica, che oggi fa parte del Museo Correr, fu costruita nel periodo compreso fra il 1808 e il 1814. Venne abbellita da Giuseppe Borsato in stile neoclassico, con decorazioni di alta qualità che hanno ora ritrovato interamente il loro splendore. Il suo restauro sarà altresì contrassegnato da un evento imprevisto: la collocazione nelle sale del museo di una statua di marmo di Carrara che rappresenta Napoleone nei panni di un imperatore romano e che era stata innalzata in piazzetta nel

1811 e della quale si erano perse le tracce dal 1814. Ordinata dalla Camera di commercio di Venezia, scolpita da Domenico Banti (le cui innumerevoli opere figurano sulla facciata dell'Ala Napoleonica), questa scultura neoclassica è riapparsa nei mercati d'arte di New York nel gennaio 2002. Il Comité Français l'ha donata al Museo Correr, in seguito all'invito del Sindaco di Venezia e del Ministero italiano per i beni culturali (coinvolto dalle soprintendenze veneziane), con l'aiuto della Fondazione Carive, della Fondation Napoléon e di donatori privati.

Jérôme Zieseniss



Lo scalone d'Onore nell'Ala Napoleonica in piazza San Marco, 2000-2002